Anno XVIII | Martedì 8 Luglio 1884 | N. 162

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 5 luglio contiene:

Le solite nomine.

Comunicazioni della Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

DA MILANO A LODI

(Nostra Corrispondenza)

Lodi, 5 luglio.

(V.) A Milano il vostro corrispondente che vi visse sei anni, rivisitandola dopo sovente, il vostro corrispondente di occasione conta amici e conoscenti parecchi e cari ricordi. Si cominciarono quindi tosto alcune delle visite e si finì la giornata coll'accordo di farne una a Lodi al preside di quel ginnasio-liceo, Antonio Coiz, che era in que' tempi il forte legame degli esuli, il procuratore loro e che gl' inscriveva per noi sui ruoli del volontariato. Egli che aveva insegnato a Capodistria, che aveva partecipato pure alla prima campagna, che rappresentava per così dire il Veneto orientale nel pensiero, nell'affetto e nell'azione, che era il raccoglitore e l'informatore in tutte le cose che giovassero alla nostra causa, formava il punto di unione tra noi. Per me poi, come maestro de' miei figli, aveva altre particolari ragioni per cui gli dovessi essere perpetuamente amico. Egli, dopo il 1866 fu il riordinatore degli studii della mia città; e dopo, dovunque si trovò a presiedere l' insegnamento secondario, da lui retto con autorità e benevolenza, si acquistò particolari benemerenze.

Andammo a distrarlo per una mezza giornata dalle sue indefesse occupazioni l'avv. A. Molinari ed io.

Procedendo per Lodi colla tramvia a vapore, per tornarne colla ferrovia ordinaria, la mia mente era divisa tra due cose: tra l'osservazione di quel perpetuo verde, cui l'acqua dell'Adda, che dalle Alpi valtellinesi scende nel Lago di Como per portare di là tutte le sue acqua e bonificare i piani lombardi, dividendosi per mille canali e canaletti che le mandano in ogni direzione, e tra le molte reminiscenze, che ne avevo portate. Per questa via ci recammo noi del Friuli e dell' Istria nel marzo del 1860 a Piacenza ed a Reggio d' Emilia, a portarvi le bandiere ai due reggimenti della brigata Ravenna. In tutte le città dell' Emilia trovammo in ogni reggimento dei volontari friulani, ed a Modena dove compimmo di celebrare la festa del 14 marzo, molti giovani che compivano la loro educazione militare. Ma di qui passai parecchie altre volte più tardi, sia per visitare le cascine del Lodigiano con qualche amico milanese, e la scuola d'agricoltura dove insegnava Gaetano Cantoni, sia per assistere a Congressi agrarii di Pavia e Cremona ecc, ecc.; ma questa fu la prima volta che mi fermai una parte della giornata a Lodi, che ha il merito di avere battezzato il Lodigiano quello che prima era formaggio Parmigiano. Ora Lodi, sebbene sia una città di secondo ordine, si può dire, che sia divenuta un centro importante, essendolo appunto quello della più estesa irrigazione lombarda e del *trifoglio lodino*, che ora florisce su quelle praterie fecondate coll'acqua e col concime delle vacche svizzere, che qui più che altrove abbondano.

Lodi ora non soltanto va per ferrovia a Milano, a Pavia, a Piacenza, ma ha le così dette tramvie a vapore nelle stesse direzioni e per Treviglio-Bergamo e per Crema-Brescia, cosicchè rappresenta qui realmente quello che dovrebbe essere Udine per congiungere in sè l'alto ed il basso Friuli, l'orientale e l'occidentale, facendola un convegno di affari, un centro d' industrie diffusive e quello della trasformazione agraria colle acque del Ledra-Tagliamento e coi fontanili della zona delle sorgive. Pare impossibile che in una città così poco discosta dal grande centro di Milano e più agricola che industriale, sebbene conti anche delle industrie, ci sia tanto movimento di convogli che vanno e vengono in tutte le direzioni.

Ma amici miei, dove si è lavorato e si lavora molto al miglioramento del suolo che non valeva un tempo nemmeno quello della magra nostra alta pianura, dove si guadagna, e quindi anche si spende, molto, l'attività si va accrescendo sempre più e genera quella vita, quel movimento, che si addimostrano anche in mezzo ai campi. Melegnano, che sta tra Lodi e Milano, è poi centro alla coltivazione del lino. Non posso percorrere questa regione senza ammirarvi sempre i miracoli della irrigazione, anche se il mio compagno sorride al vedermi passare di qua e di là nel vagone per vedere questa o quella cosa. Prima ancora di salutare il nostro amico, io udii commosso le lodi cui facevano di lui anche quelli di Lodi, che stimano ed amano l'uomo ed il direttore del loro Istituto.

Dopo i cordiali saluti e la colazione si telegrafò ad altri amici a Milano per darsi al nostro ritorno convegno alla Isola Bella e più tardi alla solita Galleria.

Tornando, non posso che ripetere ai nostri giovani possidenti del Friuli di darsi il diletto di percorrere per ogni verso tutta questa regione, dove adesso le comunicazioni sono facilissime, di vedere ed osservare tutte le opere d' irrigazione, le riduzioni, la dispensa delle acque, i metodi di concimazione, il caseificio, come fece Mario Pagani per le applicazioni del suo Sclaunicco. Seppi dal Coiz, che il prof. del caseificio Besana fu molto contento della sua visita a Tolmezzo, della serietà ed intelligenza degli ascoltatori delle sue conferenze. Sta a voi di mostrare ad una seconda visita, che potrebbe essere al momento del concorso agrario regionale del 1886 che il Friuli in poco tempo ha saputo iniziare per bene la necessaria sua trasformazione.

Milano, 5 luglio

(V.) Vi aggiungo a complemento della mia corrispondenza vagabonda, che all'Isola Bella, nei *trams*, al nostro Albergo degli Angioli, alla Galleria e luoghi circostanti trovammo dovunque amici e conoscenti del nostro Veneto orientale e potemmo scambiare cordiali saluti, ricordi dell'epoca del risorgimento e rallegrarci anche dell'attività di parecchi dei nostri in mezzo a questo tumulto d'azione che ne circonda. Ma domani lo riserbo alle visite, e poi sarò tra voi reduce stanco e contento.

Cose di Venezia.

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 6 luglio.

Il tragitto del Lido si fa ormai frequentatissimo e numeroso, tanto più a notte, allore che dopo breve tratto di strada da quei boschetti quasi fossero incantati, sorgono trilli, musiche, canti, fragor d'applausi. Là fra mezzo a quelle fronde è il teatro, là entrò il confortable, il romantico, la poesia della vita voluttuosamente s'intrecciano. Quel centro di luce spicca di più dall'oscuro contorno del bosco, e v' è pochi passi, un delizioso contrasto tra quel fitto di eleganti chiacchierini, tra quella febbre di vita splendidissima ed al mite bisbiglio il soave scambio di brevi parole, un gridolino represso di chi tra l'ombre o lungo la spiaggia si ôde, non si vede. o se si vede non si ravvisa.

Anche i vaporetti che vi tragittano offron studio svariati tipi, di svariati caratteri, ma qui non tutto è piacevole: tal fiata si avviene in molesti vicini là dove meno un se l'aspetterebbe. — Ieri erano quattro cinque giovanotti vestiti di squisito garbo, ma privi di corretta favella, e le licenziose frasi, le salaci parole che proruppevano da quelle labbra disgustavano, offendevano, tanto più nel vedervi vicine donne di famiglia e fanciulle. Maggior amarezza me ne veniva (perdonate il regionalismo) nel sentir quelle parole nel veneto idioma in questo dialetto che, quasi vaghissimo fiore, ha in certe turpi frasi il baco che lo sconcia.

Al ritorno m' avvenni in un altro gruppo di giovanotti eleganti, parevan lombadi, per quanto che ne udissi l'accento, e discorrevan anch' essi della loro vita sbrigliata; ma non una parola, non una frase che potesse offendere, se la intendevano fra loro. Signori della cosidetta Haute godetevi la vita a vostro uso e consumo, padroni; ma in mezzo a pubblica riunione sappiate maneggiar la vostra loquela. Che cholera, che cholera! andava là in quel vaporetto di ritorno con accento festivo una floraia esclamando: Coi miei fiori salvatevi dal puzzo e mai paura: cholera e paura è tuttuno.

E qui infatti è un puzzo generale di cloruro di calce: e più efficace di questo piace la radoppiata sorveglianza, sulla nettezza di queste anguste calli, e sull'acqua che si prodiga agli spandatoj: del resto nessuna preoccupazione in città che ha sempre il suo aspetto gajo e festevole, musiche, canti, concerti per ogni dove, e piazza e caffè e birrarie gremite di gente.

Sui luttuosi effetti d'un ira viperina che contristarono il nostro esercito ed il paese s'è già troppo detto — Se il marchio rovente dell' infamia, se il rimorso fatto duramente sentire, se l'oblio non si ridestasse che nel disprezzo allora forse preferirei un aspra condanna a morte che pur dà all'omicida una sinistra aureola, ed appassiona e commuove gli uni, oggetto agli altri di cinica curiosità. L'uxoricida che buttatosi dal quarto piano non è riuscito a morire, pare che debba guarire. I poveri orfani vennero efficacemente soccorsi da gentile carità.

In questo tempo di bollori più d' un suicidio ne rattristò. Commoventissimo e tremendo esempio ad incauti censori, il suicidio del segretario di Finanza, Biaggi, stimato cittadino, bravo impiegato. Anche una benefattrice, amata, benedetta, non seppe resistere a fisici prolungati malori, e spandendo per l' ultima volta beneficii e grazie, si tolse una vita che, consolazione agli altri, era a sè diuturno tormento.

Popolo inumano.

Le recenti fucilazioni hanno fatto vedere che in Italia vi è ancora un *popolo iena*. Quegli sciagurati che, avidi di paurosa ed obbrobriosa voluttà, pernottarono sul campo di morte, o, schiamazzando intorno alla lugubre vettura dei moribondi, corsero poi a mirare la lunga agonia e la strage, a contare gli estremi fremiti, a dividersi i brani della seggiola infame, a giuocare i numeri degli uccisi; quegli sciagurati che pagarono 2 e 5 lire un posto in cui mostrare la loro barbarie, sono sanguinarii avanzi della feroci orde passate.

Alcunchè di ferino fa sussultare ancora le fibre di molti italiani — i diseredati della civiltà — o siano volgo per la questura o sieno volgo del vizio dissolvente dalla orpellata nullaggine vuota di senso civile.

Ma a che, si domanda, la pubblicità tanto larga di queste fucilazioni? Si volle mostrare che in Italia, per un umanitario sognatore di luminosa pace, vi sono milliaja di gladiatori, cosichè le condanne di morte possono compiersi senza universale ribrezzo ed anzi con qualche plauso?

Sfida imprudente, se fu; ma dacchè ogni dimostrazione che urti la nervosità di qualcheduno, è proibita, perchè non proibire questa che offende il senso morale?

Se è necessità suprema l'uccidere, (il che noi non vogliamo ora tornar ad esaminare), necessità suprema è lo sgomentarsi: ora vedano i preposti di quanta moralità sia per essere apportatrice la pena di morte e, riguardo ai soldati, pensino che il vestito non fa l'uomo.

F.

Forti e pietosi.

Non è vero che abborrire dalla pena di morte sia un *sentimentalismo morboso* e che l' orrore delle esecuzioni diventi una perniciosa pietà per gli assassini.

No, ma vedere le migliaia di accorrenti allo spettacolo della strage, non indica forse che a levare il germe della colpa le condanne capitali sono inefficaci?

Si conducano piuttosto i giovani allievi a visitare le prigioni e si mostrino loro i dolorosi effetti di que' mali dei quali le loro menti non sanno indovinare le cause, e — giacchè qui siamo a favellare di sentimento — abbiasi cura di non affaticare di soverchio il loro con esagerazioni di pietismo — il che nelle scuole si fa.

Troppi tenerumi sfaccolati in quei testi, troppa borra di falsa umanitarietà noi poniamo in luogo dei sentimenti virili e sicuri, e così sviamo non di rado dalla via paralella colla ragione il cuore che poi delira e fa delirare la sua prudente compagna.

Aprite, ad esempio, i libri di lettura così diffusi dal cav. Tarra. Lì un mondo fittizio di virtù e di sventure — un ottimismo sdolcinato, e il sentimento prostrato un pò per volta fino alla infiugardaggine del sistema.

Egli è invece da insegnarsi la verità anche ai fanciulli — anzi ai fanciulli che, poi, cresciuti liberi cittadini, sapranno adoperarla nelle cose piccole e grandi; mentre il sofisma — e sia quanto volete delicato — gli farà sempre pervertire in questa o in quella parte.

Ma non è ancora suonata l'ora della verità. Noi viviamo in pieno caos intellettuale e le nostre idee sono un complesso di memorie e di speranze del pari oscure: vogliamo sostenere la filosofia colla religione e secolarizzare la religione colla filosofia, far entrare la morale nella scienza e la scienza nella morale; un pasticcio di irresolutezze per gli adulti — immaginiamoci qual dottrina se ne potrà cavare per i fanciulli!

Ma vi sono i pregiudizi anche dello spregiudizio e pochi osano — invano però — arditamente mostrare il male di cui tutti, o quasi tutti, sono, nel secreto loro, esperti e convinti.

Non abbiamo idee franche e sicure, non abbiamo credenze di nessuna tinta, ed è così che, opinando sempre di operar bene, andiamo dalle confetture avvelenate della scuola alle rabbie inconsulte della vita; dalla *grazia* di Gasparone alla *esecuzione* di Marino.

F.

Cosa fece l'Italia per redimersi.

XXVIII.

La ritirata sopra Villafranca, non ostante qualche molestia del nemico, fu fatta in buon ordine la sera stessa del 25. L' esercito era come un uomo che non sente ancora l' effetto d' una ferita mortale; egli è nella ritirata che siffatti mali si manifestano e si aggravano. Non si potè pigliar respiro, scrivevano quei bravi soldati, che, estenuati dalla fame e dalla stanchezza, avendo combattuto per tante ore contro un nemico superiore di più della metà delle nostre forze e sotto la sferza del solleone, affaticati, coi prigionieri, e coi feriti, s' avviavano verso Goito. Incontratisi col generale Sonnaz al Mincio, che aveva lasciato il posto di Volta senza contrasto al nemico, il re gli ordina d' andare a riprendere quel luogo importantissimo. Vi giunse a sera dopo tre ore di marcia. Quivi trovò annidati i nemici negli orti e nelle case, li assaltò risolutamente con Savoia a sinistra e Savona a destra; li cacciò di muro in muro da tutta quella terra combattendo fino a mezzanotte, molti soldati uscirono dalla mischia colle baionette infrante; si trovarono i cadaveri di 500 nemici. In mezzo alle tenebre e al fumo del combattimento e degli incendii, a ogni passo scorrono rivi di sangue, ogni casa ed ogni giardino sono scena di orrore e di fierezza senza esempio, al lume di quelle fiamme si vedono cadaveri a mucchi. I gemiti dei feriti e le grida dei combattenti sono oppressi dal suono degli archibugi e dal tuonar dei cannoni. La confusione e l' orrore di quella notte si possono più presto immaginare che descrivere. Novara cavalleria avea urtato la nostra fanteria, e ferito e rovesciato in un fosso Broglia, generale della divisione. Un uffiziale todesco si era avvisato d' ingannare i Savoiardi, gridando loro: *a me Savoia;* e se li aveva condotti fin sotto la mitraglia; ma fu sterminato con tutti i suoi. Non è a dirsi quante volte gli Austriaci in questa guerra tesero di siffatte insidie; i nostri non mai.

Tanto l' esercito di Radetzki, per la mescolanza delle genti e la crudeltà e perfidia dei generali, quanto il nostro, per la dappocaggine dei capi e l' ingenuo valore dei combattenti, ricordarono più volte i primi fatti della guerra cartaginese, dice uno storico, testimonio e cooperatore di questi memorabili eventi del 48. Cara costò tale vittoria ai Tedeschi, giacchè perdettero circa 400 dei loro, dove i nostri furono bensì costretti a togliersi dall' impresa, ma si ritrassero con tutti i loro feriti ed alcun numero di prigioni. Questa fu la terribile fazione di Volta, combattuta di nottetempo, cioè dalla sera del 26 luglio alle 2 ant. del dì 27.

Il giorno 27 era già il sesto dacchè i singoli corpi dell' esercito accorrevano dalle sparse loro stazioni, secondo le varie distanze a frangersi senza arte contro la moltitudine serrata, che procedendo colla lenta continuità d' una lava, avea potuto venire dall' Adige sino a Volta. Assottigliato di molto l' esercito, in quell' immensa confusione la ritirata sull'Oglio fu risoluta, l'esercito a poco a poco si scioglieva, non potendo avere ristoro dai magazzini quasi dimenticati, i convogli lasciati senza scorta, e privi di carrettieri e di cavalli, restavano preda e bottino del nemico, le ambulanze mancavano, per cui i feriti venivano abbandonati, e le batterie non trovando la munizione, i soldati stanchi, rotti, esinaniti, gettando armi e valigie, si spargevano per le strade a sgomento e confusione dei popoli.

Il 28 si fecero 12 ore di marcia, e chiamati a consiglio i generali, deliberarono d'aprire al nemico tutta la loro sventura, chiedendogli che sospendesse il corso della vittoria. e Bes, e Rossi, e il colonnello Della Marmora, si presentarono al Radetzki, il quale, vedendosi la vittoria in pugno, rispose non poter concedere la domanda, se non a patto che l' esercito piemontese si ritraesse di là dell' Adda, e Venezia, Peschiera, Pizzighettone, Rocca d' Anfo, Osoppo e i ducati di Modena e Parma venissero evacuati.

Un tal patto era troppo esorbitante, ma pure riesciva migliore di quello che otto giorni dopo dovette fare e senza altra battaglia e senza altre speranze.

Col guardare, la linea dell'Adda avrebbe coperto Milano, preso alcun riposo dopo tante fatiche, dato tempo agli aspettati rinforzi di giungere d'ogni parte, e tentare per mezzo del legato inglese Abercromby di ottenere una mediazione delle potenze interessate per la sospensione delle ostilità a tempo indeterminato, e che avrebbe potuto giovare per rimettere l'esercito nostro in condizione di continuare la lotta dopo qualche mese. Le condizioni erano durissime al certo, nè Venezia nè il popolo nostro come era allarmato non subivano gli ordini nè di Carlo Alberto nè di nessuno dei suoi rappresentanti. In quegli estremi, come vedremo fra poco, la parola *tradimento*, ed il motto universale di *morire, piuttostochè rassegnarsi a vedere di nuovo i Tedeschi*, niuno era in caso di poter trovare un mezzo di poter uscire da quella orribile catastrofe così fatalmente avvenuta. A ritemprarsi nella forza del popolo non era più tempo, rialzare la caduta fortuna, poteva essere solo un Buonaparte capace, eccitarne lo spirito di sacrifizio, quello che avea ottenuto la vittoria della miracolosa insurrezione.... se non mancavano nè la volontà nè gli entusiasmi nella eroica Milano; che poteva mai fare Garibaldi a Bergamo coi volontari pavesi e con altri raccogliticci di montagna, che non potevano impegnarsi seriamente entro le valli? Il cuore sanguina nel narrare tali tristissime sorti toccate ad un valorosissimo esercito che, sotto abili duci era destinato a rivendicare l'onore dell'armi italiane.

La Lombardia deplorò più d'ogni altra parte d'Italia cotanta sciagura, e se solo il pentimento nelle feste e nella poca audacia dimostrata dallo stato maggiore sardo in principio, furono causa principale di guerra perduta; l'azzardare la sorte in quegli estremi a forze non organizzate, e non animate d'entusiasmo nè di fiducia ne' loro capi, era delitto il ricominciare anche una eroica lotta con quei barbari, che vedemmo cosa fecero nel Veneto con Nugent, e cosa preparavano per i Ducati a terribile esempio di ribellione.

I fatti di Welden a Sermide e i posteriori nelle Romagne parlano abbastanza, per aver il diritto di conchiudere, che anche una leva in massa, secondando il generoso slancio d'un popolo che tutto sacrificava volentieri per la indipendenza, non otteneva l'intento, e doveva cedere ad un nemico fatto orgoglioso dai successi, e dalle misure ben valide che l'Austria e la Germania mettevano a disposizione di Radetzki.

I fatti del 70 dicono abbastanza, per riconoscere anche con un esercito agguerrito, l'austera serenità per una difesa regolare e sensata non basta, anche sicuri come Venezia, e inespugnabili come Anversa.

(Continua)

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 7.

Approvansi senza discussione il prelevamento di 400,000 lire sul fondo spese impreviste del bilancio della marina per l'esercizio 1 settembre 1884; la spesa per la transazione fra il governo e l'Albergo Poveri di Napoli; la spesa straordinaria per l'acquisto dei manoscritti posseduti da lord Ashburuham.

Cambray Digny riferisce sulla spesa straordinaria di 7 milioni per riparazioni di opere idrauliche di I^a^ e II^a^ categoria, dimostrandone l'urgenza, sebbene potrebbe sollevare eccezioni rispetto alle condizioni del bilancio e la legge di contabilità.

Genala ringrazia pella sollecitudine della Commissione permanente di finanza, inspirandosi al carattere urgente del progetto riguardante i lavori in corso.

Approvansi gli articoli.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi, risultano approvate.

Il Senato convocherassi a domicilio, e levasi la seduta alle 4.20.

NOTIZIE ITALIANE

Il colera. A Saluzzo si ebbero altri due casi di colera, uno di essi seguito da morte.

I sintomi del male si verificarono allorquando i due erano già del tutto segregati da ogni contatto: uno morì ieri e l'altro è tutt'ora ammalato. Naturalmente si sono prese tutte le maggiori precauzioni per il seppellimento, per l'incenerimento degli effetti, ecc., ecc. »

(Dal *Fanfulla*).

I giornali di Torino annunciano che le incerte condizioni della pubblica salute all'estero e le giuste misure precauzionali adottate a tutte le frontiere dal Governo, hanno reso impossibile l'attuazione del primo Concorso internazionale di musica in Italia, bandito pel primo agosto venturo dalla città di Torino.

La Giunta, per questo primo Concorso, convinta della serietà delle ragioni sopraccennate, deliberava unanime nella seduta del 3 corr. di desistere dall'artistica impresa ed affidava al Comitato direttivo del Concorso l'incarico di rendere nota la presente deliberazione.

Illiade militare. A Piacenza venne condannato a 5 anni di reclusione, per rifiuto d'obbedienza ed insubordinazione, un soldato, certo Nocella, che, fra le altre cose, disse anche questa; « Se in tutte le compagnie vi fossero stati degli ufficiali come nella mia, tutti i soldati sarebbero andati in galera. »

— A Saluzzo un soldato di cavalleria del 7° Reggimento (Milano) di guardia alle carceri giudiziarie, si uccise sparandosi un colpo di moschetto al cuore.

Vertenza Corte-Casalis. Casalis fu rimandato a reggere la Prefettura di Torino, e Corte pubblicamente dichiara che, nel processo Strigelli, Casalis depose fatti non conformi alla verità.

Prima di collocare un'altra volta Casalis nel suo posto, moralità e dignità domandavano che piena luce si facesse e che non rimanessero ombre atte ad offuscare in niun modo la onorabilità pubblica.

Non accusiamo persone, ma soltanto il sistema che piglia a gabbo l'opinione comune. Qual meraviglia se, a forza di vedersi non calcolata, questa opinione s'abbassa e seco trae anche il senso morale da cui s'inspira?

NOTIZIE ESTERE

Il cholera. A Marsiglia regna un panico straordinario.

Fin da stamane è ricominciata numerosissima l'emigrazione.

Si teme in una maggiore recrudescenza dell'epidemia.

Le notizie delle campagne sono allarmantissime.

La situazione a Marsiglia si presenta allarmante. Oggi (6) morirono 18 persone colpite dal cholera; fra essi cinque italiani. L'aspetto della città è desolante; perchè, oltre l'epidemia, si nota grande miseria in causa delle molte industrie sospese e del movimento quasi arrestato nel porto. Il provvedimento, che proibisce l'esportazione delle frutta e degli erbaggi verso Parigi, rovina una grande quantità di negozianti e contadini; stamane sul mercato la frutta non aveva valore e i venditori muovevano a pietà.

Se continua l'epidemia a estendersi nelle proporzioni d'oggi e ieri, la rovina per Marsiglia sarà incalcolabile. Ieri ed oggi sono partite di qui oltre 3,000 persone.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Un patriotta lontano. Col più vivo piacere facciamo noto ai lettori che l'egregio nostro comprovinciale signor Luigi Foraboschi, il quale si trova a Roman nella Romania, ha spedito, per mezzo nostro, 10 lire al fondo lotteria per il Monumento di Garibaldi.

Egli finisce la sua lettera con le seguenti belle parole:

« Contribuisco tenuamente anche io
« all'adempimento di un'opera che ben
« merita la cooperazione d'ogni buon
« italiano ».

Tutti i Friulani dunque, lontani e vicini, si uniscono ogni qualvolta il bisogno o il decoro della Patria fa appello — Viva il Friuli!

Monumento a Garibaldi.

Elenco delle offerte in danaro ed oggetti per Lotteria:

G. C. lire 100, Fabris comm. Nicolò deputato al Parlamento l. 20, Pecile comm. dott. G. L. senatore del Regno l. 25, Comencini l. 5.

Anderloni Napoleone 6 bottiglie Lambrusco — Tuzzi Domenico di Pagnacco 6 bottiglie Lambrusco — Tuzzi Eugenio di Pagnacco 6 bottiglie Lambrusco — Picco Sperandio un vaso fiori mosaico, due cestellini di metallo per fiori, due vasi di vetro argentato — Tosolini fratelli 11 pacchetti carta da lettere con envelops, 2 bottiglie inchiostro nero — Famiglia Murero 2 oleografie rappresentanti LL. MM., ed una rappresentante la battaglia di Calatafimi — Manfredi Anna un ingemmatoio — Brisighelli (bandaio) un fanale di latta, una lucerna di latta, un imbuto pure di latta — Luzzatti un tappetto da tavolino, libri: « I Racconti della nonna », « I drammi della stina » e « I tre fratelli », una serratura con chiave, un giocattolo rappresentante soldati che entrano e sortono dalle garette, un schatul in metallo con l'occorrente per ricamo in argento — co. Giovanni di Maniago una lampada a petrolio con piedestallo di bronzo a colonna, vaso di vetro e paralume di cristallo — Spivach Domenico 3 volumi: « Roma degl'Italiani », « L'assassinio di Gio. Prim » e « La bella fanciulla » di Perth — Giardino d'Infanzia 8 oggetti lavoro dei bambini — Società Alpina Friulana carta del canale di Raccolana copie 5, 5 copie dell'opuscolo del prof. Torquato Taramelli intitolato: « Le principali località fossilifere del Friuli, 10 copie del recente opuscolo del prof. Giovanni Marinelli intitolato: « L'orizzonte del Castello di Udine », 5 copie dell'opuscolo intitolato: « L'alpinismo in Friuli nel biennio 1878-79 », 2 copie del volume intitolato: « Cronaca della Società Alpina Friulana » anno I° 1881, 2 copie come sopra dell'anno II° 1882.

Polizia sanitaria. (*Continuazione*).

11 Esistono, per animali minori, dei *macelli* a domicilio, colle relative appendici di odori tutt'altro che salutari.

12. Fuori Porta Gemona la fossa aderente alla braida così detta di *Zavatt*, manda esalazioni che sono il contrapposto di quelle dell'acido fenico.

13. Via Grazzano — lo diciamo un altra volta — è il vivo esempio che di fragranze pestilenziali non si muore.

14. In molte vuzze della città vi sono più camere senza letti, nelle quali la povera gente dorme sopra mucchi di cenci mai lavati, mai spolverati.

15. I depositi delle scopature della città si fanno sentire a molte decine di metri all'intorno e, perciò, in parecchi abitati.

16. I Pozzi neri poi — lo diremo ogni giorno — sono i pozzi neri. Almeno si vietino, durante i mesi più caldi, le esposizioni di materie fecali per diseccarle.

17. Non poche stalle, di buoi e di cavalli, mandano odori malsani.

18. Quasi tutti i cessi, nelle case un po' vecchie, sono tanti calci all'igiene.

19. Sarebbero da proibirsi gli spargimenti di concime, almeno animale, sulle ortaglie in città e propinque, durante i mesi più caldi.

20. Propagare il nuoto.

Continuerà, ma che cosa otterremo? Ci vuol altro che la buona, ed anche ferrea volontà di uno o di pochi! tuttavia qualchecosa si può avere e noi ci raccomandiamo.

Le prime vittime. Il colera, o più veramente la sua paura, ha già prodotto fra noi alcune vittime — primo fra esse il povero Poldo di Chiavris che vede da qualche giorno il suo esercizio *deserto*. La passeggiata di Via Gemona, la migliore ed una delle più salutari per l'aria buona, fu rovinata dai Pozzi Neri: ora colla paura del brutto male nessuno va da quelle parti e Poldo, poverino, può dire di essere una vera vittima del colera, anche non venuto.... o piuttosto delle nostre disposizioni antigieniche.

Gli osti di Paderno sentono anch'essi finanziariamente i movimenti diaeristici e antiperistaltici — quella buona gente ha *in tasca* il colera!

Guerra alle galline? Corre voce che la Sanità abbia idea di comandare l'uccisione o la vendita delle galline *et similia* in tutte le case senza corte.

Uhm! Non crediamo che la Sanità abbia cominciato un atto così grande, com'è la *violazione del domicilio*, per finire con una strage di galline, di oche, di anitre....

Per bacco! L'*Ajace* rivive?

Processioni e feste da ballo. La R. Prefettura, attese le precauzioni suggerite dalla più rigorosa tutela della sanità pubblica nelle attuali condizioni, ha trovato di vietare le processioni religiose e le feste da ballo in tutta la Provincia.

Le paludi di Paderno. Paderno una volta mancava d'acqua, ora la è venuta, ma i lavori non sono compiuti e alla fontana della piazza, in tutta la piazza, s'è formato un piccolo palude colle relative fragranze. L'acqua vi si corrompe e potrà anche essere causa di qualche malanno, se il Municipio continua a far il sordo. Di che cosa si tratterebbe poi? Di una semplice vasca che raccolga i rifiuti, e la quale costerà forse un centinaio di lire.

Fontana senza vasca è come carrozza senza ruote, e noi speriamo che il Municipio il quale ha cooperato alla fabbrica della carrozza, vorrà — e per decoro e per igiene — compire anche le ruote.

Olio di lino. In Via Bertaldia c'è una distilleria d'olio di lino che manda naturalmente un profumo d'olio di lino abbruciato. I vicinanti non ne possono più qualche volta, specie ora che agli odori ingrati si bada con la più paurosa attenzione.

Non è il caso di allarmarsi, ma siamo certi che il gentile proprietario procurerà — almeno in questa stagione — di abbrucciare in ore notturne e in quantità meno elevata.

Monumento di Vittorio Emanuele. Abbiamo sentito a dire che s'è riunita la Commissione d'ornato per commettere ad uno scalpellino l'incisione di *una epigrafe* sotto il Monumento di Vittorio Emanuele.

Non si tratta però di un'epigrafe, ma di queste parole che verranno scolpite sul dado:

A VITTORIO EMANUELE II.

I FRIULANI RICONOSCENTI

1883.

C'è chi le trova bellissime e, schermendosi dietro il famoso *Tanto nomini nullum par elogium* di Ferroni, dice che sono semplici e grandi e che Vittorio Emanuele non ha bisogno di *frasi*.

Semplici infatti sono quasi come il costume degli Assabesi che hanno la sola camicia — grandi saranno quando lo diventeranno quelle altre che, p. e., dicono: *Municipio di Udine*, o *Ufficio di conservazione delle Ipoteche*. In quanto al *bisogno*, sarebbe più giusto dire che quel Monumento non richiede di più.

Le epigrafi secche di tal specie sono un modo di uscire pel rotto della cuffia: stereotipia, come le lettere d'augurio stampate o copiate dal Manuale.

Z.

Statua della Pace. Gli scalpellini hanno incominciato a incidere sulla base della *Pace* la novella inscrizione che è una protesta contro il *mercato* di Campoformio.

Noi non seguiremo l'esempio di chi la volle e rispetteremo i fatti compiuti; ma ci fa l'efetto di una protesta contro la storia — dato che si conosca la vera storia — e ci vediamo dentro, se non qualcosa di poco coraggioso, almeno qualcosa di poco serio.

Povero fanciullo. Marchetti Gio. Batta, fanciullo sui 14 anni, fu trovato con una ferita al capo e giacente a terra presso un pozzo fuori di Porta Pracchiuso dov'era andato per attingere acqua. Come rimase ferito?

Da Bicinicco 7 luglio ci scrivono:

Ieri ebbero luogo a Bicinicco le elezioni comunali. Quelli della *lista ministeriale* ebbero un trionfo completo. Gli altri partiti scomparvero dalla scena come l'immagine d'un quadro dissolvente. Era naturale. Troppo stancarono la pazienza colle loro volate crispiane. Vedremo all'opera i nuovi eletti.

Una brutta voce. Giorni sono abbiamo annunciato che, nel Distretto di Cividale, un segretario comunale stava per venir posto sotto processo. Ci si dice che tentasse di far passare per poveretti parecchi che richiedevano i passaporti e che lui invece intascasse il denaro da essi.

Noi non sappiamo di chi si tratti, nè se la cosa sia vera. Speriamo anzi che no.

Stazioni meteoriche. Per numero di Stazioni meteoriche, la Provincia di Udine occupa il secondo posto fra le le altre del Veneto — ne ha 22. La prima, Vicenza, ne conta 69; poi vengono le altre, cioè:

Belluno 16, Venezia 14, Treviso 12, Rovigo 10, Padova 9, Mantova 8, Verona 3.

Società Alpina Friulana. Si avvertono i Soci che a tempo opportuno sarà diramato loro il programma per la solenne inaugurazione del *Ricovero Q. Sella* sul Iôf del Montasio or compiuto e si annunzia intanto che la detta inaugurazione avrà luogo *i giorni 20 e 21 del corrente.*

Invasione d'acqua. Questa mattina la roggia presso la *Muele matte* gonfiò improvvisamente con sorpresa delle lavandaie che appena arrivarono a tempo di non bagnarsi.

Che avesse avuto paura di venir infettata?

Per gli orticultori. Sono in vendita presso la R. Scuola Normale, Udine via Tomadini, i seguenti erbaggi da trapiantare:

Verze casuricciute	centesimi	20	al 100
» ricciute	»	20	»
Sedami	»	30	»

Un'ultima parola intorno all'incetta delle uova e ciò per dichiarare che ci siamo astenuti dall'esporre su questo proposito delle teorie economiche e che quindi la *Patria del Friuli* asserisce in mala fede il contrario. Conosciamo di non avere competenza in tale materia, come ritiene invece d'averla l'estensore delle riviste commerciali di detto giornale.

Noi ci abbiamo limitati *ad esporre dei fatti* a rettifica di errate asserzioni e di apprezzamenti infondati. Abbiamo detto e provato che l'incetta delle uova ha rincarato i prezzi di tal genere di quasi il 100 per 100; abbiamo detto e provato che quindi non sussistono i magnificati vantaggi di codesta incetta pei cittadini udinesi, i quali, col rincaro di altri commestibili, vedono farsi sempre più difficile la loro condizione economica; abbiamo detto e provato essere inesatto il parlare di mercato laddove non si effettua che una consegna di merce in seguito a prestabilite intelligenze d'acquisto, ed un imballaggio per spedizione; abbiamo detto e provato essere ingiusto l'usare delle preferenze e facilitazioni nel posteggio pubblico a danno del mercato delle pollerie e relativamente ad esercenti che non le meritano più di altri. Questo abbiamo detto, e l'articolista della *Patria del Friuli* nulla ha saputo rispondere in contrario. Cioè ha risposto qualche cosa.

Ha osservato che se codesti dieci o dodici incettatori hanno promosso il rincaro di un genere di prima necessità, compensano però i cittadini *colle provviste d'indumenti e di commestibili* (risum teneatis?) e che il luogo di convegno di detti incettatori devesi ritenere per vero mercato poichè ivi si fanno le identiche operazioni che sugli altri luoghi di mercato.

Ma ci vada lui l'articolista della *Patria del Friuli* a comperare delle uova, e vedrà se gli riesce! Come a chiusa poi di tale discussione ci sembra opportuno di riportare alcune considerazioni dell'egregio sig. Manzini relativamente alla esportazione delle uova. Tali considerazioni esso le ha fatte nel riguardo del terribile flagello della pellagra che colpisce così fieramente la nostra e le altre provincie del Veneto, e ci danno purtroppo a conoscere come il decantato vantaggio che per tale incetta si vuole fruiscano i contadini, si riduca a nient'altro che ad un effettivo accrescimento dell'accennato funestissimo morbo.

« Alla crescente esportazione delle uova (dice esso sig. Manzini) corrisponde l'aumento della pellagra e sarà trovato giusto che ogni qualvolta in paese si crea una nuova esportazione di commestibili, e su vasta scala, come avviene appunto oggi delle uova e dei polli, si debbano istituire commissioni coll'incarico di studiare se giovi assecondarla od arrestarla, badando sopra tutto se il commestibile esportato venga surrogato da altro egualmente nutritivo, o se, come nel caso nostro, le popolazioni povere ne risentono grave danno. Le uova per esempio, si esportano in maggior copia dalla Lombardia, dal Veneto e dall'Emilia, località dove la pellagra infierisce in proporzione dell'esportazione. Diffatti cosa s'introduce sui mercati per consumo del contadino? Pesce salato e affumicato.

Tutti possono aver veduto le donnicciuole di campagna a comperare, coi proventi della vendita dei polli e delle uova, pesce salato, un po' di olio guasto, un po' di aceto artificiale con che condire l'erbaggio, scambiando così della merce buona che vendono al minimum, con merce cattiva che pagano al maximum, per guadagnare nel baratto pochi centesimi. » Ed in altro scritto, il sig. Manzini, dopo aver osservato che *la pollicultura non è aumentata tanto da aver dato motivo alla estesissima esportazione delle uova*, poichè se altrimenti fosse, le uova non avrebbero subito un sì forte rimaro, conchiude che si potrebbe quasi esclamare; *o uova, o conigli, o pellagra.* (Manzini Giuseppe. La pellagra, sue cause, suoi effetti, suoi rimedi).

Ed ora gli economisti per ridere continuino pure a gridare mirabilia per tale esportazione.

X.

Albo della Questura. *Pugni da ambe le parti.* A Nimis, per questioni d'interesse, vennero a rissa certi Petrassa Giuseppe, Dri Pietro e Vizzutti Pietro, e si diedero tanti pugni che il Dri ne avrà per 8 giorni ed il Vizzutti per 10; dei pugni in sovrabbondanza risponderà poi il Petrassa davanti all'Autorità giudiziaria.

Una dottoressa senza dottrina. Certa Benedetti Marianna fu dai RR. Carabinieri dichiarata in contravvenzione a Comeglians perchè sopresa a vendere medicinali, che potrebbero anche non figurare nella farmacopea.

Fulmine macellaio. Verso le 7 pom. del 3 corr. ad Ovaro si scaricò un fulmine sulla stalla di Micheli Pietro ed uccise niente meno che 8 vitelli del complessivo costo di L. 800 circa.

10 e non 40. I concerti della Birraria Kosler non sono sostenuti dall'intiera orchestra del Minerva, ma da dieci di quei professori diretti dal sig. Blasich.

Le grandi manovre a Pordenone dureranno tre mesi e vi prenderanno parte quattro reggimenti di cavalleria e quattro batterie d'artiglieria.

Si avrà poi l'applicazione pratica di due innovamenti, cioè: le batterie a cavallo e i carabinieri per il servizio di avanscoperta.

Le batterie a cavallo vennero adottate per l'importanza del servizio d'esplorazione, a cui si destinarono nelle ultime campagne delle grandi unità di cavalleria, rinforzate da batterie a cavallo che potevano seguirle ovunque.

I carabinieri poi verranno esercitati per la trasmissione degli ordini, sostituendo le antiche guide che venivano prese dalla cavalleria, a detrimento di questa.

Dal Brasile. Ieri alla Stazione ferroviaria abbiamo visto un bell'uomo vestito alla brasiliana. Era un italiano di Vitorio — certo Bernini Gio. Batt. — e veniva precisamente da S. Catterina nell'impero americano.

Prima di emigrare, fu per 7 anni carabiniere, poi, raggirato da un agente disonesto, andò in Brasile dove fu costretto ai maggiori patimenti e da cui è fuggito per disperazione.

Con lui un suo compaesano a cui furono da ignoti rubate a Trieste 2000 lire, la sua unica risorsa, il frutto di molti anni di stenti.

Domani ne diremo di più.

Mal rosso. Nel territorio di Tornimparte (Aquila), si è sviluppato il *mal rosso* dei suini, il quale ha fatto molte stragi negli Stati Uniti d'America e in Francia. Il Ministero d'agricoltura ha inviato sul luogo il direttore della scuola superiore di veterinaria di Napoli per esperimenti d'inoculazione.

Però attenti colla *roba porcina*.

Non più "pouff". Scrivesi da Parigi: Incomincia una campagna seria contro quel *coso* che le signore si fanno appiccare in fondo alla schiena, e il cui nome decente è *pouff*. Tutte le grasse si lasciano persuadere, ma la resistenza delle magre sarà eroica. Per vincerla si parla di introdurre un nuovo articolo nella legge del divorzio, per il quale il *pouff* sarà ritenuto come causa di separazione legale, quale «falsificazione..... di merce».

I prezzi pubblici. Abbiamo sentito delle lagnanze, e giuste, perchè sulla piazza dei grani si registrano, sull'apposita tabella, solamente i prezzi alti e medii, e vengono omessi i minimi. Ciò porta alterazione al commercio ed alla reale pubblicazione delle metide, le quali vengono formulate sulla base dei prezzi massimi e minimi. Speriamo che a ciò verrà provveduto.

Da Grado ci scrivono che dall'i. r. Capitanato Distr. di Gradisca fu approvata una nuova e ridotta tariffa che entrò già in vigore e garantisce i forestieri contro le eccessive pretese dei battellieri.

Del pari fu del Comune di Grado tolto ogni motivo alle lagnanze dei sig. bagnanti sulla ristrettezza dello stabilimento balneare, aumentando di quasi un doppio il numero dei camerini pei bagni marini tanto nella sezione per gli uomini che in quello per le donne.

La banda musicale suonerà sulla piazza durante tutta la stagione estiva due volte per settimana e precisamente la domenica e giovedì verso le ore 8 pom. e nelle sere d'ogni mercoledì e sabato nel giardino della nuova Trattoria «Al boschetto» di Stefano Donice, il quale è provveduto di buon vino istriano, d'eccellente birra e cibi freddi. Si troveranno pure dal Donice durante l'estate dei buonissimi e ben preparati gelati.

In fine si assicurano i sig. forestieri che la salute pubblica in questa città e circondario è ottima sotto ogni rapporto.

Oltre il confine.

Per Lissa. L'Imperatore e l'Arciduca Roldolfo sono arrivati il 7 a Pola per assistere alle manovre della flotta a bordo del yacht *Miramar*.

L'«Osservatore Triestino» smentisce la voce che sulla ferrovia d'Istria siasi scoperta una mina di dinamite.

FATTI VARII

L'esame d'un boia. Leggiamo nel *Neues Wiener Tagblatt*: «Alcuni giorni addietro ebbe luogo a Dolny-Tuzla nella Bosnia l'esame d'un candidato al posto di boia, rimasto vacante e messo a concorso in via regolare, la cui sistemazione si mostrò nei paesi occupati come straordinariamente necessaria. Un simile esame non sarebbe difficile a farsi teoricamente, ma imponendo realmente la pratica dei compiti pratici ad un boia, si scelse un modo particolare, e naturalmente assai razionale, per avere un'idea chiara della capacità. All'alunno del boia, di nome Carlo Selinger, il quale aspira al posto di boia nella Bosnia si fece fare l'esecuzione capitale d'un uomo, d'un uomo vero e vivo d'un assassino.

Il boia di Vienna sig. Willenbacher, al cui servizio il Selinger *strangolava* da lungo tempo, fungeva da commissario esaminatore e partì per la Bosnia il 23 giugno. Il candidato alla morte era Iovo Milic. Carlo Selinger e i suoi addetti compirono l'esecuzione. Il boia Willenbacher, nell'attestato rilasciato al Selinger dalla presidenza del tribunale di Dolnj-Tuszla su l'esame, accentua che Carlo Selinger «ha compiuto l'esecuzione del Milic con tutta la desiderata abilità e in modo umano». Al posto di boia nella Bosnia aspirano numerosi candidati, ma la maggior probabilità di riuscita pare abbiano Carlo Selinger e il cav. de Seyfried di Brünn».

Aberrazioni umane. (Parigi 7.) Il senatore Edoardo Charton presentò al Senato un progetto di legge per surrogare la ghigliottina con l'avvelenamento fulminante col mezzo dell'acido prussico.

Suicidio col cannone. Jakob, sott'ufficiale del reggimento d'artiglieria bavarese, si uccise a Monaco, con un colpo di cannone.

Caricato in cannone con una cartuccia a mitraglia, il suicida si appostò col petto alla bocca del cannone, e col braccio steso diede fuoco alla miccia.

Il corpo del disgraziato fu fatto a pezzi.

TELEGRAMMI

Roma 7. Il Vaio, uccisore di monsignor De Cesare, fu oggi, in seguito al verdetto dei giurati che esclusero le attenuanti, condannato a morte.

Il condannato rimase impassibile.

Marsiglia 7. Bollettino ufficiale: dal 5 al 6 corr. diciotto decessi.

Genova 7. Duecentocinquantacinque operai, provenienti da Villafranca, scontano la quarantena a bordo del trasporto *Città di Napoli* ancorata nel Golfo.

Tolone 7. Stanotte 9 decessi. Il cimitero è aperto anche la notte.

Cairo 7. Tredicimila insorti attaccarono Deblah il 1° corr. Combattimento accanito. Furono respinti con perdite sensibili da ambe le parti.

Marsiglia 7. Stanotte sedici decessi. Una ventina di cholerosi fu trasportata stamattina all'ospedale provvisorio.

Bologna 7. Nell'Emilia si organizzano dei comizi contro la pena di morte.

Il Ministero reprimerà qualunque disordine che si volesse provocare, organizzandoli; e intanto li fa vietare per misure igieniche!

Questo si chiama saper approffittare delle circostanze.

Roma 7. Per le decorazioni della cappella mortuaria di Pio, IX in S. Lorenzo fuori le mura, venne prescelto il disegno del pittore Cattanco di Rovigo.

Parigi 7. Le notizie da Tolone recano che il colera è stazionario.

Il prof. Koch lo dichiarò asiatico rimpetto alle autorità.

Negli ospedali sono ricoverati adesso 130 ammalati.

Camera di Commercio ed Arti di Udine. *Mercato bozzoli.* Pesa pubblica di Udine, mese di luglio 1884.

Giorno 7. Giapponesi annuali verdi e bianchi, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 1068.70, parziale oggi pesata chilog. —.—, prezzo giornaliero in lire -.— il minimo, massimo lire -.—, adequato giornaliero lire .—, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.35061

Nostrane gialle e bianche, complessiva pesata a tutt'oggi, chilog. 1236.80, parziale oggi pesata chilog. —.—, prezzo giornaliero lire —.— il minimo, massimo lire —.— adequato giornaliero lire —.—, adequato generale a tutt'oggi lire 3.67960.

Incrociate *(escluse le polivoltine)*, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 4321.15 parziale oggi pesata chilog. —.—, prezzo giornaliero in lire -.— il minimo, massimo lire —.—, adequato giornaliero lire —.—, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.25594.

MERCATI DI UDINE

Martedì 8 luglio

Granaglie.

Grano	L. 12.25	13.—	—.—	—.—
Giallone	» 13.40	14.25	—.—	—.—
Cinquantino	» 12.—	12.25	—.—	—.—
Segala	» 9.50	10.50	—.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L. 16.65	19.—	—.—	

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L. 5.—	5.25	-.—	Fuori dazio
» » II »	» -.—	-.—	-.—	Fuori dazio
» della Bassa I »	» -.—	-.—	-.—	Fuori dazio nuovo
» » II »	» 3.—	3.50	-.—	Fuori dazio nuovo
Paglia da lett. nuova	» 3.—	3.30	-.—	Fuori dazio
» » vecch.	» 4.—	4.60	-.—	Fuori dazio
Legna (Tagliate	L. -.—	-.—	-.—	Compreso il dazio
Legna (In stanga	» -.—	-.—	-.—	Compreso il dazio
Carbone (I qualità	» 6.20	7.—	-.—	Compreso il dazio
Carbone (II »	» 5.—	5.60	-.—	Compreso il dazio

Pollerie.

Capponi peso vivo	L. -.—	-.—		Al kilo
Galline »	» 1.10	1.20		Al kilo
Pollastri »	» 1.20	1.30		Al kilo
Oche (vive »	» 0.60	0.70		Al kilo
Oche (morte »	» -.—	-.—		Al kilo
Anitre »	» -.—	-.—		Al kilo

Legumi freschi.

Fagiuoli freschi	L. -.30	-.40	-.—	Al kilo
Tegoline nostrane	» -.06	-.08	-.—	Al kilo
» schiave	» -.—	-.—	-.—	Al kilo
Piselli	» -.08	-.12	-.—	Al kilo
Patate	» -.06	-.08	-.—	Al kilo
Fava	» -.14	-.16	-.—	Al kilo

Frutta.

Ciliege	L. -.18	-.22	-.—	Al kilo
Fragole	» -.35	-.45	-.—	Al kilo
Armelino	» -.20	-.40	-.—	Al kilo
Pera Belladonna	» -.—	-.—	-.—	Al kilo
Pera Gnocchi	» -.—	-.—	-.—	Al kilo
Pera Butiro	» -.—	-.—	-.—	Al kilo
Pera Anice	» -.16	-.25	-.—	Al kilo
Pera Comuni	» -.14	-.16	-.—	Al kilo

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 7 Luglio

R. I. 1 gennaio 90.83 per fine corr. 91.03
Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.50	a 207.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 7 Luglio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	586.—
Londra	25.03	Banca T.	—.—
Francese	99.87	Credito it. Mob.	800.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.75
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 6 Luglio

Inglese	100.—	Spagnuolo	—.—
Italiano	92.3/8	Turco	—.—

BERLINO, 7 Luglio

Mobiliare	507.50	Lombarde	249.—
Austriache	535.—	Italiane	94.25

Particolari.

VIENNA, 8 Luglio

Rend. Aust. (carta) 80.45; Id. Aust. (arg.) 81.45
Id. (oro) 102.95
Londra 121.85; Napoleoni 9.68 —

MILANO, 8 Luglio

Rendita Italiana 5 0/0 92.95; serali 92.95

PARIGI, 8 Luglio

Chiusa Rendita Italiana 92.70

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci